

La Repubblica 9 Dicembre 2014

Il boss rivelò: il tritolo per Di Matteo dalla Calabria

L'esplosivo per l'attentato al magistrato Nino Di Matteo è arrivato a Palermo dalla Calabria, così racconta Vito Galatolo. Il nuovo pentito di mafia ha rivelato che nell'ultimo anno e mezzo i boss di Cosa nostra hanno acquistato 150 chili di tritolo per attuare il progetto di morte ordinato dal superlatitante Matteo Messina Denaro nel dicembre 2012.

Fu un'operazione condotta con la massima riservatezza, da un gruppo ristretto di uomini d'onore. Senza mai un passo falso, senza mai incappare in un'intercettazione. Prima che Galatolo si pentisse, quindici giorni fa, non si sospettava neanche l'esistenza di un piano di morte in fase così avanzata. L'ormai ex padrino dell'Acquasanta ha spiegato: «Quando sono stato arrestato, nel giugno scorso, era un progetto ancora operativo».

Ci fu però un imprevisto durante le operazioni di trasporto del tritolo dalla Calabria a Palermo. È ancora il pentito a rivelare nuovi particolari. Una parte del carico sarebbe risultato in cattivo stato di conservazione, addirittura con infiltrazioni d'acqua, per questa ragione venne rispedito al mittente. Nessuno fece problemi, nel giro di pochi giorni fu sostituito con un'altra partita.

Non è un mistero che la 'ndrangheta abbia a disposizione grosse quantità di esplosivo. E nel passato sono stati tanti gli scambi fra boss siciliani e calabresi. Ora, però, quel particolare dell'esplosivo annacquato ha fatto subito pensare a un grosso carico di tritolo che da lungo tempo si trova al largo di Saline foniche, nelle stive del mercantile "Laura Cosulich" affondato durante la seconda guerra mondiale. Nel maggio scorso, la polizia e i sommozzatori del Comsubin hanno recuperato dalla nave 121 panetti di tritolo da 200 grammi, per complessivi 24 chilogrammi di esplosivo. Sono solo una piccola parte della polveriera che si trova a 47 metri di profondità. Secondo quanto dichiarato dal questore di Reggio, nella stiva della nave ci sarebbe ancora una quantità imprecisata di esplosivo, forse qualche tonnellata. Alcuni pentiti calabresi hanno dichiarato che da anni quello è il deposito a cui attinge l'Ndrangheta per rifornirsi di esplosivo. Nei mesi scorsi, il tritolo estratto dalla "Laura Cosulich" è stato anche confrontato con l'esplosivo utilizzato da Cosa nostra per le stragi di Capaci e via d'Amelio, ma non sono state trovate analogie.

Secondo i magistrati di Caltanissetta, il tritolo del 1992 arriverebbe comunque dal mare, da altri ordigni bellici su cui avrebbe lavorato il pescatore di Porticello Cosimo D'Amato, oggi condannato all'ergastolo.

Intanto, l'ultimo pentito di Cosa nostra continua a riempire pagine e pagine di verbali. Un pool di magistrati coordinato dal procuratore aggiunto Vittorio Teresi sta raccogliendo le sue dichiarazioni, che chiamerebbero in causa complici e prestanome dei boss mai sfiorati dalle indagini. Così, Galatolo sembra aver passato

a pieni voti il primo esame sulla sua attendibilità. E adesso si prepara a sei mesi intensi di interrogatori, questo è il termine previsto per le audizioni dei neo pentiti. Galatolo viene ascoltato non solo dalla procura di Palermo, ma anche dai magistrati di Caltanissetta, che indagano sull'ultimo progetto di attentato nei confronti di Nino Di Matteo.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS